

Dura da 11 giorni la lotta alla «Timers C.»

Una domenica nella fabbrica occupata

I lavoratori sono usciti dallo stabilimento per partecipare al comizio - La solidarietà del quartiere e dei giovani comunisti



Due operai della «Timers Company» preparano il pranzo per gli altri occupanti.

Domenica nella fabbrica Anche ieri gli operai della «Timers Company» sono rimasti asserragliati nei locali dell'azienda che hanno occupato il giorno fa per impedire la chiusura voluta dalla Edison. Il potente monopolio ha acquistato tutto il complesso per eliminare una concorrenza sul mercato dei programmi per lavatrici.

Un giorno come gli altri per i 95 operai che hanno abbandonato la fabbrica solo nella mattinata, lasciando alcuni di picchetto, per recarsi ad un comizio organizzato dalla Fiom e dalla Camera del Lavoro. È stato un modo per portare la protesta fuori delle mura della fabbrica. C'erano decine e decine di persone ad ascoltare le ragioni di questi operai che da un giorno all'altro si sono visti ridotti a un gruppo di speculatori della Edison. Durante il comizio è stata rifatta un po' la storia della fabbrica dal 1965 ad oggi per eliminare la «Timers Company» e culminata con l'acquisto di tutta la fabbrica a completo da parte del grosso complesso.

Nel '65 avevano cominciato con il proporre l'acquisto di solo il brevetto. Arrivarono in quattro sopra una grossa macchina americana ed offrirono per il brevetto un assegno in bianco. Solo la decisa reazione degli operai che si erano mossi subito per vari tentativi si è arrivati al passaggio definitivo, nel mese di febbraio, della Timers alla Edison.

Trecento milioni e costata la disoccupazione per 95 persone. Ma gli operai non si sono arresi. Invece si è creata una vera e propria corsa di solidarietà. Privati, organizzazioni, partiti, sono in tanti a portare il loro contributo, il loro contributo. Nell'assemblea nazionale della Fgci i giovani congressisti hanno raccolto 70.000 lire, che serviranno se ce ne sarà bisogno alla Timers per resistere qualche altro giorno.

Il ritorno del comizio gli operai hanno trovato una sorpresa: le ragazze addette alla mensa hanno voluto che almeno nel menù di domenica si differenziasse dagli altri giorni ed hanno cucinato le tagliatelle. È stata questa l'ultima nota particolare di una giornata simile a tante altre. In tutti c'era un po' di tristezza per questa domenica da occupanti. Fiorella. Piantano una ragazza di Subiaco che fa la pendolare, da 10 giorni non torna a casa.

«Oggi che è domenica — ha detto — sento ancora di più la nostalgia della famiglia ma non voglio abbandonare neppure per un momento la fabbrica. D'altra parte c'è un soffrire più di me di quest'lonnanza. La mia vicina nel banco di lavoro, Gabriella Svezia vive con la madre e dove. Ogni tanto vorrebbe andarla a trovare per vedere come sta, ma è la madre stessa che le dice di non preoccuparsi e viene lei a trovarla in fabbrica».

Solo ieri questa atmosfera di serena fiducia è stata per un momento scossa quando una ragazza di 18 anni Enrica Clementi si è sentita male ed è dovuta ricorrere alle cure dei sanitari del Policlinico. Fortunatamente si è trattato di un male passeggero.

È bastata una battuta, uno scherzo per ristabilire il buon umore.

Ora la parola d'ordine dopo 10 giorni d'occupazione è sempre quella del primo giorno: non abbandonare la lotta e resistere, fino alla riapertura della fabbrica.

Sepolto per 11 ore da una montagna di rifiuti

Concluso il convegno del Pci

Un piano quadro per il centro «malato»

Con l'impegno per un approfondimento dei problemi e della battaglia sul centro storico — che è impegno che investe gli interessi e la struttura di tutta la città — si è concluso ieri mattina, al teatro dei Satri, il convegno organizzato dalla zona centro del Pci.

L'iniziativa — che ha permesso una prima, importante messa a fuoco delle questioni più urgenti — è stata chiusa da un intervento del compagno Aldo Natoli, che ha fatto il bilancio di due giorni di relazioni e interventi. Alle documentazioni preparate e lette sabato da D'Aversa, Sonnino, Giovanni Berlinguer, Giuliano e Salzano aveva fatto seguito infatti una intensa discussione alla quale hanno partecipato Cristofori, Avatoli, Sciotti, Neri, Sestini, Lugni, Francescangeli, Sella, Lepri, Battaglia: architetti, giovani, artigiani che vivono giorno per giorno la tragedia del centro storico.

Un contributo nuovo, insomma, come ha subito rilevato il compagno Natoli, è stato dato dall'originalità di questa iniziativa che si svolge secondo un taglio particolare, nutrendo l'azione politica di contenuti concreti e coerenti. Una iniziativa che trova il suo principale punto logico nella convulsa strada da un'auto al centro non possono essere seguiti da quelli di tutta la città di cui il centro storico è una parte.

«Pirata» travolge e uccide un uomo a Ostia: introvabile

Travolto da un «pirata» un uomo di 37 anni è morto poche ore dopo essere stato ricoverato in ospedale. Si chiamava Antonio Chessa ed abitava ad Ostia, in una baracca del lungomare Duca degli Abruzzi 118. Ora gli uomini del Commissariato e della stradale stanno cercando di identificare il «pirata»: alcuni frammenti dei fanali di una vettura, trovati sul luogo dell'incidente, sono gli unici elementi in mano agli investigatori.

L'investimento è avvenuto l'altra notte, verso le 3, proprio davanti alla baracca del Chessa. L'uomo, secondo la ricostruzione dei poliziotti, è stato preso in pieno nel centro della strada da un'auto, lanciata a forte velocità. Le tracce di frenata fanno pensare

che il pirata si sia accorto solo nel momento del pericolo: poi, dopo averlo investito, ha accelerato, scomparendo.

Solo ieri questa atmosfera di serena fiducia è stata per un momento scossa quando una ragazza di 18 anni Enrica Clementi si è sentita male ed è dovuta ricorrere alle cure dei sanitari del Policlinico. Fortunatamente si è trattato di un male passeggero.

Le caldaie dei palazzi IACP continuano a bruciare oro

IACP	
TUFELLO	L. 47.000
GROTTAPERFETTA	L. 44.000
VALLE AURELIA	L. 36.000

INCIS	
VILL. OLIMPICO	L. 18.000
PRENESTINO	L. 16.000
OSTIENSE (GMOM)	L. 12.000
OSTIENSE (ENASARCO)	L. 13.000

Secondo le bollette dell'Istituto Autonomo Case Popolari gli inquilini degli appartamenti del Tufello, di Grottaferatta e Valle Aurelia dovrebbero pagare, per le spese di riscaldamento, somme che si aggirano sulle 47.000, 44.000 e 36.000 lire in altre palazzine, quelle dell'INCIS, per esempio, le tariffe sono di gran lunga minori.

Se poi il confronto viene esteso agli appartamenti di lusso (Parioli, Monteverde ed EUR) la somma richiesta dall'IACP appare ancora più assurda ed inconcepibile.

Appartamenti di lusso

PARIOLI } L. 39.000
MONTEVERDE }
EUR }

Tufello Grottaferatta e Valle Aurelia Anche il «caro riscaldamento»

Una notte drammatica



Cirillo Bono, il fornaio sepolto dai rifiuti, fotografato all'ospedale S. Giovanni.

Sepolto per undici ore da una montagna di rifiuti in un vecchio rifugio anti-aereo, al centro di piazza Dante, un fornaio è stato salvato da una vigile urbano, che, alla fine, ha scritto le sue invettive contro il piano quadro per il risanamento conservativo del centro storico: ecco alcune delle cose che devono essere fatte, e subito, per realizzare quegli obiettivi che il convegno ha così chiaramente indicato.

tre delitti insoluti Anche ieri nessuna novità

Ora non sappiamo, né ci interessa sapere, dove si sono recati con moglie, figli, suocere e parenti per possedere quel gruppo di investigatori, che si è arreso ormai agli assassini del brigadiere Laguna ma che comunque è costretto ogni giorno ad andare a Castel Gandolfo, ieri non ha raggiunto il lago delle olimpiadi e dei misteri (troppo).

Non meno oggi ci sono novità. Ma questa volta almeno gli investigatori possono accampare una scusa, anche valida, era domenica ieri. Ed era anche una bella, assoluta giornata di pioggia, la gara di canoa sulla pista di Canale di Fregene, che si era svolta in condizioni di visibilità molto ridotta.

Ora non sappiamo, né ci interessa sapere, dove si sono recati con moglie, figli, suocere e parenti per possedere quel gruppo di investigatori, che si è arreso ormai agli assassini del brigadiere Laguna ma che comunque è costretto ogni giorno ad andare a Castel Gandolfo, ieri non ha raggiunto il lago delle olimpiadi e dei misteri (troppo).

Finisce a coltellate una lite tra amici

Un uomo è stato accoltellato da un amico al termine di una violenta discussione. Giovanni Umbrò di 30 anni, vicolo dell'Acquedotto Felice 53, venuto a divertirsi con Michele Ciulla abitante nella stessa via al numero 56, in via Appio Claudio. Dalle parole ai fatti.

Il Ciulla probabilmente ubriaco ha vibrato una coltellata che fortunatamente ha preso l'amico solo di striscio. Prognosi di sei giorni.

Pagano persino gli errori dell'Istituto: in realtà i metri quadri sono 6,70 L'IACP insiste nel voler far pagare all'inquilino per circa 10 metri quadrati - Il 20% delle somme da pagare riguarda le spese di amministrazione

Le caldaie dei termosifoni dei palazzi dell'IACP del Tufello, di Grottaferatta e Valle Aurelia continuano a bruciare «oro» anziché «fiamme». Non è un gioco di parole, e la pura realtà stando alle bollette che in questi ultimi tempi vengono recapitate alle famiglie interessate e che si riferiscono alle spese di riscaldamento nei quattro mesi piovisti. Si tratta di cifre che si aggirano sulle 47.000 e 36.000 lire. Il tutto per modesti appartamenti popolari di quattro o cinque vani al massimo. Abitazioni si basi necessitate per centinaia di persone alle esigenze di operaie, impiegati ecc. Ma per l'IACP non esistono problemi: il centro di Seria ad amministrazione immobiliare continua a sfornare bollette su bollette.

Procediamo con ordine. La vicenda attuale prende le mosse da un interessante antefatto. Quando, cioè, nel settembre del '65, l'Istituto Autonomo Case Popolari inviò a circa 600 famiglie del Tufello, Valle Aurelia, Grottaferatta e S. Basilio la richiesta di pagamento delle quote di gestione degli impianti di riscaldamento, che si riferiscono agli anni '63-'64 e '64-'65.

Le bollette suscitarono una ondata di proteste sia per l'entità delle somme sia perché molte famiglie avevano preso possesso degli appartamenti verso la fine del '64. Quindi nulla dovevano per l'anno precedente.

Il nostro giornale, denunciando lo scandalo, scrisse che, in media, le famiglie pagavano «ottocento lire al giorno» per riscaldare la casa. Le caldaie, anziché «bruciare oro», bruciano «fiamme». Del problema si interessò il ministero degli Interni e l'IACP, di fronte all'ondata di proteste, fu costretto a spendere le riserve. Poi l'Unione degli Inquilini dimostrò gli errori e l'assurdità delle quote previste. Ma la questione non era ancora risolta.

Una commissione di inchiesta formata da un gruppo di consiglieri dell'Istituto, scorse che l'IACP non aveva effettuato il regolare bando di concorso per la gestione del riscaldamento, ma si era limitato ad affidare l'impianto civile «ad hoc» a un unico costruttore. Una volta venuta alla luce la «dimenticanza», che in sostanza era stata addebitata agli inquilini, la presentazione delle bollette «oro» — la commissione stabilì che l'Istituto doveva rimborsare la gara e, di conseguenza, anche le quote eccedee dovevano essere rimborsate dalla nuova gestione.

Intanto le bollette per le caldaie che bruciano «oro» sono state rimborsate per un importo di circa 100 milioni. Le bollette per le caldaie che bruciano «oro» sono state rimborsate per un importo di circa 100 milioni. Le bollette per le caldaie che bruciano «oro» sono state rimborsate per un importo di circa 100 milioni.

Il problema, comunque, non è costituito solo dalle richieste di pagamento. C'è anche il fatto che le quote per il riscaldamento sono, in più delle volte, sbagliate. Facciamo un esempio. A Valle Aurelia, nel lotto 2, alle scale F. C. H. I. 64, appalti 32 risultano di superficie radiante da mq. 3,50 a 4,00 in più. I numeri parlano da soli.

Nell'appartamento del signor Biagio Micheli (scala F. C. H. I. 64, appalti 32) il totale della superficie radiante è di mq. 20 mentre l'Istituto continua ad addebitare 9,90. An che l'Ufficio manutenzione degli impianti — affermano gli inquilini — non ha mai fatto un vero inventario di tutti i radiatori. Ma le manomissioni burocratiche e la mancanza di tecnici non consentono sopraluoghi.

Così alle proteste si aggiungono le proteste E. M. e Anita Ora, nel corso di un recente incontro tra i dirigenti dell'Unione inquilini e il presidente dell'IACP e il risultato che le somme per il riscaldamento sono così eccessive e che anche ad un nesso esistente di una sorta di «ma» le manomissioni burocratiche e la mancanza di tecnici non consentono sopraluoghi.

Così l'Unità, il 26 settembre 1965, denunciava lo scandalo delle caldaie dell'IACP.

Bruciano oro le caldaie dell'IACP

Ottocento lire al giorno per riscaldare la casa

Givedì marcia per la casa e l'equo fitto

Così l'Unità, il 26 settembre 1965, denunciava lo scandalo delle caldaie dell'IACP.

Il giorno piccolo cronaca

Automobile Club Sono stati assegnati ieri 15 premi del concorso «Diale e ago d'oro» al quale hanno partecipato le iscrizioni allente o acquistare buoni benzina anche presso la Mondialtur in via Veneto 117.

Consumi del pesce Lo scorso mese di gennaio sono affluiti al mercato ittico comunale 10712 quintali di pesce. I prezzi medi all'ingrosso praticati, sono stati di lire 1.620 per la prima qualità, di lire 820 per la seconda, di lire 390 per la terza, di lire 110 per il pesce azzurro, di lire 140 per le cozze e di lire 55 per le vongole.

Mostré Fino al 4 aprile nella galleria «Il Carpine» in via delle Mantelette 30, Niki Berlinguer, terra una personale del suo «quadri tessi». Orario: 10.15 e 16.20. Nello stesso periodo e con lo stesso orario la pittrice Elsa Urbach esporrà le sue opere.

Socialdemocrazie Martedì 7 marzo, al Circolo culturale di Monte Mario, in corso Sempione n. 27, alle ore 21.30, dibattito su: «Le esperienze delle socialdemocrazie scandinave».

Gruppo Consiliare — La riunione del gruppo consiliare, convocata per oggi, è rimandata a lunedì prossimo.